

Lo scontro

Scuola, prime crepe nel Pd sulla riforma

Escalation di proteste

I renziani con la Giannini, Fassina la attacca

Il 5 maggio in bilico anche le prove Invalsi

«C'è molto pregiudizio...». Alla vigilia dell'esame del ddl scuola e della valanga di emendamenti non si attenua la polemica. Ma il ministro Giannini tira dritto per la sua strada, malgrado le contestazioni e le polemiche. Bisognerà vedere ora se riuscirà a superare quelli che nel suo entourage definiscono appunto solo «pregiudizi» che verranno superati forse con l'invio della famosa lettera firmata Renzi destinata ai prof, in fase di preparazione.

Il clima è incandescente. E certo il dibattito che inizierà questa mattina alle 10 non sarà tutto in discesa. Anche per le parole usate dalla Giannini sull'aggressione subita a Bologna. «Squadristi», così li ha classificati scatenando una valanga di polemiche anche da parte della minoranza dem che proprio sugli emendamenti era entrata in sintonia con i renziani. Ora tutto è in bilico. Attacca Stefano Fassina con un tweet: «Ministra Giannini, sono inaccettabili le sue parole sugli insegnanti: maggioranza abulica, minoranza aggressiva. Chieda scusa alla scuola». A seguire Roberto Speranza capogruppo dimissionario della Camera: «Le accuse di squadristismo me le sarei risparmiato».

Insomma il clima è incandescente anche se in soccorso del ministro dell'istruzione si sono schierati altri colleghi di partito. Ma certo non sono mancate le bordate dall'opposizione, Sel in testa, che chiede rispetto per gli insegnanti oltre a modifiche sostanziali al disegno di legge che a loro modo di vedere tutto è tranne che una «buo-

na scuola». Dall'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini pur avendo vissuto sulla sua pelle le contestazioni e le polemiche ora ritiene che «le mobilitazioni dei docenti precari non debbano essere ignorate dal governo: si tratta di eliminare ingiustizie nelle decisioni di quali docenti abilitati assumere». «Il governo Berlusconi aveva dato una linea chiara per l'eliminazione del precariato - aggiunge - attraverso un percorso di abilitazione fortemente selettivo, il Tfa, con un numero programmato di abilitazioni pari al fabbisogno di assunzioni, invece i governi che si sono susseguiti hanno aperto ulteriori percorsi di abilitazione, aumentando il precariato».

È evidente che il percorso in Commissione (da oggi fino al 30), pur essendo contingente sarà tutto in salita. Alle posizioni politiche si aggiunge il clima effervescente sul fronte sindacale che ha compattato sigle e studenti. Il disegno di legge sembra aver messo tutti d'accordo e in molti temono un'escalation di proteste che potrebbe causare non pochi problemi sia al percorso di riforma e sia all'anno scolastico in corso. Lo sciopero generale unitario del 5 maggio coincide, non casualmente, con la prima prova preliminare dell'Invalsi per la scuola primaria che vista l'alta adesione attesa molto probabilmente non si svolgerà. Così come sembra destinata a saltare la prova di valutazione del 12 Maggio per le scuole secondarie, infatti proprio per quel giorno l'Unione degli Studenti ha indetto un boicottaggio delle prove Invalsi (co-

me ha sempre fatto) per i licei.

«Noi scenderemo in piazza il 5 maggio con tutto il mondo della scuola perché riteniamo che questo attacco alla scuola pubblica deve essere respinto da tutte le forze sindacali e studentesche e dalla società e la cittadinanza tutta - dichiara Danilo Lampis, coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti, che continua - la nostra lotta non è corporativa ma crediamo che il futuro dell'istruzione sia un tema centrale per tutto il Paese.

Se gli studenti sono già sul piede di guerra, si scorge invece dalle organizzazioni sindacali una sorta di attendismo per vedere sia il comportamento del Governo sull'iter parlamentare della Riforma e sia sugli emendamenti che verranno presentati ufficialmente oggi. Il Gilda, storica sigla del sindacalismo autonomo, già qualche giorno fa ha fatto presagire che il blocco degli scrutini, non è poi così lontano. Ma non è neanche esclusa l'ipotesi che alla fine l'esecutivo convochi i sindacati per un confronto e non certo per chiederli di fermare lo sciopero. Non è nel suo stile.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

Oltre duemila proposte di modifica
Il premier prepara una lettera ai docenti

